

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 39

Artikel: Teniamo...
Autor: Quadri, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712794>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

Teniamo...

Il 650° anniversario della Confederazione è stato celebrato l'anno scorso in tutto il paese. Innumerevoli furono i cortei, moltissime le manifestazioni. Tutto il popolo nella Svizzera ha preso parte a questi festeggiamenti e ha udito almeno un discorso fra i tanti pronunciati. Ed ora, che i mesi sono passati, che ci è dato un certo tempo per giudicare le cose, possiamo tirarne qualche conclusione.

Una cosa è certa, che la commozione fu regina. Le risoluzioni succedevano alle risoluzioni che ogni giorno all'ora del notiziario radiodiffuso, l'altoparlante ci portava l'eco di un voto, di un ordine del giorno, della manifestazione di un parlamento, di una associazione, di un congresso. Le dichiarazioni di fedeltà alla Patria, fecero buona presa, ognuno era pronto ad immolarsi sull'altare della Patria e la parola Patria fu usata e strausata, condita con ogni salsa, confezionata in tutti i modi. Non si diceva «Servirò il mio Paese». No, era troppo poco così, si diceva «Sono pronto a fare il supremo sacrificio per la Patria», con aria grave, solenne, con gli occhi socchiusi in un devoto raccoglimento dopo un voto di sì grande importanza.

Poi, poi, ecco, è triste il dirlo, a misura che il 1. agosto si allontana riappare la bestia, e ora più non si parla di Patria, non si proclama più il proprio «amore indefettibile al sacro emblema delle nostre libertà». Misteriosamente ci si curva presso l'orecchio di un tale ed ancor più misteriosamente si sussurra: «di, amico, non avreste ... caffè ... burro ... pasta ... farina ... ecc. ecc.». E' ben inteso non si vuole generalizzare, si conosce bene il sincero attaccamento di molti cittadini alla Patria, ma se ci riportiamo indietro anche solo di cinque anni, e che pensiamo alla massa di tutti quelli che nella tranquillità e nella opulenza, altro non vedevano che l'occasione di vivere beatamente, la loro Patria era 10 % del trimestre in corso: se si pensa poi anche a quelli che avrebbero gettato al fuoco eterno tutto ciò che sentiva di militarismo, saremmo rimasti mediatobondi, in faccia alla massa imponente dei patrioti del settembre 1939.

Non si devono fare illusioni, ma guardare bene le cose in faccia, in tutta la loro sconnessione se necessario. Alorché gli avvenimenti precipitarono, fu

sotto l'incubo di una orrida paura, che in un sol colpo tutti i Sancio Pancia, dei quali troppo ne contiamo, hanno scoperto che è più prudente essere al sicuro dietro un Esercito sul quale si può contare. E allora era bello vedere il patriottismo infiammato di questa massa gelatinosa, cambiare istantaneamente sotto l'incubo in un blocco di granito.

Ma trascorso qualche tempo, con l'inasprirsi del blocco, coll'aumento delle restrizioni, alla scomparsa del caffè e latte ben inzuccherato e relativi panini al burro ... ecc., ecc., il granito incomincia a fondere ... e diventa più gelatinoso di prima.

«Ogni soldato conosce il motivo per cui ha impugnato le armi; non si tralasci di ribadire, e sempre più insistentemente, il compito di onore che a ciascuno è stato affidato; salvare in tutto e per tutto il nostro patrimonio nazionale. Noi dobbiamo e possiamo difenderci.»

Generale Guisan.

Gran parte dei civili ancora nulla ha compreso e nulla imparato. Orrore ...! devono scomparire le piccole dolci combinazioni? ... i piccoli vantaggi? ... i piccoli e grandi ingordi? ... Ma perché? ... che rischiamo noi, che viviamo impantoffolati e comodamente sdraiati? ...

Quello che voi arrischiare è di scivolare e cadere pesantemente sul vostro sedere, il più rapidamente che non lo pensiate. E non contate su noi per rialzarvi ...

D'altronde se si volesse fare un sondaggio per sapere quali sono i pronti ad aiutare le nostre Autorità, non c'è bisogno di andare troppo lontano. Pochi mesi or sono, in occasione di una elezione, circa settemila cittadini hanno dato il voto a un individuo, la cui attività non fu altro che favorire la rivoluzione, favorire il disordine, distruggere l'Esercito.

Il sistema è comodo, nella sala della votazione, nessuno sa ciò che si fa, e per conseguenza si può mostrare la propria faccia, sbarazzata dalla paura del settembre 1939. Se poi a questi si aggiungono tutti i malcontenti per ra-

gioni alimentari e culinarie, si vedrebbe che il quadro non è piacevole. Ma vi è un rimedio, la disciplina. Se ognuno volesse fare il proprio dovere e non sempre cercare le comode combinazioni, ma attenersi alle leggi, alle disposizioni, il Paese allora può essere tranquillo, perché, che cosa possono fare i profittatori contro la gente che li ignora e che di loro non ne vuol sapere?

La situazione morale può dipendere più di quanto si possa credere, dalla situazione economica. Prendiamo ad esempio il mercato nero. Coloro che, grazie alla loro privilegiata condizione, ne possono beneficiare, sono dei criminali. Lo si può confermare. Primo: essi soffraggono a coloro che sono in una povera e modesta condizione, una parte del loro necessario perché, è tanta merce che non potrà essere messa in circolazione, a prezzi normali i quali sono già troppo elevati. Secondo: essi peccano contro la disciplina. Nell'Esercito, per infrazione alla disciplina, si è puniti a volte severamente.

Perché adunque dei civili, beatamente occupati nei loro piccoli affari, e nuotanti nella comodità, hanno il diritto di agire di propria volontà? E' una forma di egoismo da combattere col ferro e col fuoco. Se i disonesti che vivono del mercato nero, non avessero clienti, sarebbero certamente costretti a cessare il loro commercio.

Abbiamo avuto la fortuna di stare troppo bene nel nostro Paese, e gran parte della gente non ha mai pensato che ciò non poteva durare eternamente. Dopo di ciò può venire il diluvio, ma tutto ha un fine. Se parte del popolo non vuole comprendere, è necessario che le sue costole si controbattano, per capire che si doveva agire diversamente? Ciò arrischia di succedere. Ciononostante abbiamo fiducia. Speriamo in una più sana comprensione delle cose, da parte di chi dovrebbe dare il buon esempio, e invece continua a perseverare nell'agire malamente. A nulla serve il gridare «Patria, Patria» in faccia al mondo, se rovesciando la medaglia l'istinto bestiale ha il sopravvento e si grida «pane, piaceri, divertimenti».

Solo una disciplina volontaria, liberamente accettata, ci permetterà di sormontare le circostanze nelle quali, nostro malgrado ci troviamo. Questa si-

tuazione non può essere una severa alleata che ci è imposta? Sappiamo trarne profitto, questo è l'essenziale. Così, allorché saremo meno incerti dell'indomani, dovremo curare il piccolo ed il poco, per non cadere nel materialismo e nella mollezza dei quali già sin troppo fummo seguaci fino ad oggi. Questo compito ci sarà imposto. Attraverso i giorni, i mesi, gli anni, la nostra missione di difesa sussisterà. Deporremo un giorno l'uniforme, ben inteso, ma il nostro dovere continuerà. Subiremo assalti, saremo scossi. Che importa? Noi potremo trasmettere intatta la consegna a chi ci rileverà. E' ciò che conta, null'altro.

La nostra casa è ben piccola, ma abi-

tabile per tutti. Essa deve ricoverare un popolo saggio ed unito. L'ora attuale non è per le critiche violenti, per le discussioni fuori di posto; non è nelle bettole né sulla strada che si elaborerà uno statuto del lavoratore, che si organizzerà la nostra produzione. Non attacchiamoci alla lotta delle ideologie, al punto di perdere di vista l'interesse generale. In una parola, evitiamo ciò che divide, e cerchiamo solo ciò che unisce. E se un giorno si cercasse di rubarcela, la nostra piccola cara Svizzera, possa il ricordo delle migliaia di morti oscuri e gloriosi che si riposano nella nostra terra accendere in tutti i cuori la fiamma del sacrificio. Allora, come lo fecero gli svizzeri, prima di ogni bat-

taglia, in ginocchio, colle braccia tese, noi imploreremo il soccorso di Dio sulle nostre bandiere, che portano la Sua Croce; poi dopo aver baciato con fervore la nostra terra, noi ci comporteremo alla maniera di quelli di San Giacomo sulla Birs, «che combatterono come uomini, si difesero come eroi e si fecero uccidere come cavalieri».

Il fiero viso del soldato sotto il casco, simbolizza di secolo in secolo la devozione e il dovere, la fraternità e la fede. Chi soffre e muore per la salvezza comune, merita gli siano applicate le parole del vangelo di Cristo, «Non esiste più grande amore, di quello di dare la propria vita per i suoi fratelli».

Aiut. Suff. M. Quadri.



Il Cittadino-soldato.

Ogni Svizzero è obbligato al servizio militare. — I militi che a causa del servizio militare federale perdono la vita o soggiacciono ad un'imperfezione fisica permanente, hanno diritto per sé o per le famiglie loro, in caso di bisogno, al soccorso della Confederazione.

I militi riceveranno gratuitamente il loro primo armamento, abbigliamento

ed equipaggiamento. L'arma rimane nelle mani del milite sotto le condizioni che saranno determinate dalla legislazione federale.

Dalla Costitut. Federale (Art. 18).

Certi Svizzeri sono in preda a un complesso d'inferiorità che fa loro ammettere a priori la superiorità di ciò che è straniero. Così, si dà facilmente al termine «milizie» un senso spregiativo. È un errore massiccio, perché le nostre attuali milizie non possono essere paragonate alle guardie nazionali d'altri tempi: esse sono bene istruite, hanno materiale moderno, hanno una lunga tradizione militare. Ancora: gli eserciti moderni, per la stessa loro natura di masse, prendono di più in più

il carattere di eserciti di cittadini e non sono più soltanto eserciti di mestiere. La guerra dei popoli conduce agli eserciti nazionali.

Un paese ha l'esercito consona alla sua politica. L'alfa e l'omega della nostra politica è la difesa della nostra indipendenza e il rispetto della nostra neutralità. E un paese ha l'esercito che merita. Ora, il nostro è un'istituzione che ci è propria, e la sua forza insospettata sta nel fatto che esso ha, alla base, il privilegio dell'uomo libero di portare le armi, e non ha il significato di coscrizione. Per lo Svizzero, avere il suo fucile in ispalla è come per il gentiluomo d'altri tempi avere la spada al fianco.

Gen. Guisan.

NOTIFICAZIONI

Reclutamento per il Corpo della guardia delle fortificazioni.

1. Per completare gli effettivi del corpo della guardia delle fortificazioni, abbisognano ancora di un certo numero di appuntati e soldati.

2. I quadri (ufficiali e sottufficiali) di tutti i gradi sono completi. Le postulazioni di ufficiali e sottufficiali non saranno perciò prese in considerazione. I servizi complementari ed i militi che hanno già ricevuto una risposta negativa in occasione del primo reclutamento non saranno accettati.

3. Quali candidati saranno solo ammessi gli appuntati ed i soldati di tutte le armi che hanno attitudini al servizio militare; ai celibi sarà data la preferenza. I candidati dovranno inoltre adempiere i seguenti requisiti:

- a) aver terminato la scuola reclute;
- b) essere incorporati nell'attiva;
- c) non aver più di 32 anni;
- d) aver ricevuto un'istruzione elementare approfondita;
- e) essere fisicamente atti ad un servizio duro.

4. I candidati dovranno inoltrare al **Comando dell'Esercito, Sezione delle fortificazioni, Posta da campo 13:**

una postulazione con la data di nascita

esatta, nome e cognome, professione, luogo d'origine, indirizzo civile;

una biografia redatta di proprio pugno del candidato, con l'indicazione delle scuole frequentate e l'istruzione professionale;

il libretto di servizio;

un estratto del casellario giudiziale (va chiesto all'Ufficio svizzero di polizia centrale in Berna, indicando la data di nascita, nome, cognome, professione, luogo d'origine, nome dei genitori).

5. Scadenza del termine d'iscrizione il 30 maggio 1942.

Facciamo osservare che le raccomandazioni di terze persone non avranno influenza alcuna sulla nostra decisione.

6. L'impiego è provvisorio per la durata di un anno in qualità di guardia ausiliaria delle fortificazioni. Questo impiego annuale può essere rinnovato più volte. Inoltre esiste la possibilità, per un certo numero di candidati, d'essere assunti più tardi a titolo definitivo e con il beneficio della cassa pensione.

7. Il salario iniziale è stabilito a seconda dell'età. I limiti del salario giornaliero sono i seguenti:

minimo fr. 7.20, massimo fr. 11.72 (in queste cifre non è compreso il caroviveri, le stesse variano tra fr. 0.85 a fr. 1.52).

Inoltre, le guardie ausiliarie delle fortificazioni ricevono le indennità di residenza e gli assegni per i figli conformemente alle stesse prescrizioni in vigore come per il resto del personale della Confederazione.

8. L'alloggio in caserma ed il vestiario sono gratuiti.

9. Per la sussistenza, il prezzo di pensione di fr. 2.50 circa, sarà dedotto dal salario giornaliero.

10. Speciali motivi concernenti un eventuale rifiuto della postulazione non saranno indicati.

Per finire

Pensieri di un pioniere.

Ai pionieri hanno tenuto una conferenza sulla produzione dell'energia elettrica. Ciò non ha rischiato molto le idee del pioniere Schivalacqua, uomo dalle realizzazioni alquanto lenti. Per maggiori lumi ha ricorso a qualche bicchierotto di vino, ciò che ha finito con compromettergli l'equilibrio. Ritornando all'accantonamento cerca di raccapezzarsi, e va monologando: — Con l'acqua si forma una cascata e si ottiene la forza; col vino si perde la forza e si rischia una cascata.